

## Un pensiero per...



### Valerio Beltrame

È stata una cerimonia semplice ma intensa quella che ha portato al commiato da Valerio Beltrame, con la presenza dei suoi familiari, di amici, compagni e dei tanti che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e dividerne i momenti di vita. Un ultimo saluto nel quale si è ricordata la figura attiva e dinamica di Valerio, del suo impegno,

dei suoi ideali. Con lui scompare un testimone locale del secolo scorso, proveniente dal mondo rurale e, come tanti, approdato a Monfalcone alla ricerca di una occupazione che potesse dare risposta ai tanti bisogni.

Il mondo del lavoro operaio, il contatto con le tante coscienze che testimoniavano la volontà di cambiamento, di riscatto, la coscienza di un mondo che puntava a rivoluzionare gli equilibri sociali, costretto invece a fare i conti con il sopravvento del fascismo e della dittatura. Il buio della democrazia, che in maniera devastante dilagherà in Europa sfociando nella Seconda guerra mondiale e nelle più tragiche forme di soffocamento e soppressione delle libertà umane, non hanno impedito a Valerio di fare la sua scelta di campo. Eccolo attivo nel Partito Comunista clandestino, impegnato a fare proselitismo e a rafforzare l'organizzazione. Nella realtà cittadina lavorerà per creare il movimento antifascista, mantenendo il collegamento con la realtà slovena e i primi movimenti di resistenza.

Richiamato alle armi, continua il suo impegno a sostegno del movimento partigiano in Slovenia. Si impegna nella raccolta di fondi e materiali, ma la sua attività viene interrotta da numerosi arresti e successive scarcerazioni per mancanza di prove. Viene nuovamente arrestato nell'ottobre del 1942, deferito al Tribunale Speciale, rinchiuso nel carcere "Coroneo" di Trieste, con l'imputazione di appartenenza all'organizzazione comunista e di collaborazionismo con i partigiani sloveni.

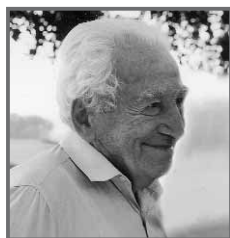
Il 25 luglio 1943, nonostante la caduta del fascismo, si trova ancora in carcere dove rimarrà in condizioni particolari di detenzione. L'avvento, dopo l'8 settembre, dei tedeschi comporta il suo trasferimento in un campo di lavoro forzato. Il suo ritorno nel dopoguerra a Monfalcone, lo vedrà riprendere il suo posto tra i lavoratori portuali, ma ancora una volta i forti fermenti politici, che in quegli anni coinvolgono in primo luogo la nostra comunità e il movimento comunista, lo vedranno di nuovo tra i protagonisti. Si trasferisce a Pola nel 1947, dove lavora presso il cantiere. Nel 1948 viene espulso dal territorio jugoslavo e torna in Italia. Torna a lavorare al porto, impegnandosi nella CGIL, e diventa, dopo Durigon e Galopin, Console della Compagnia Portuale. Con Pizzignacco viceconsole inizia ad affrontare i temi della modernizzazione del lavoro portuale e della sua meccanizzazione.

Vivace protagonista della vita politica ed economica cittadina, diventa consigliere comunale del PCI. Come pensionato, continua il suo impegno sindacale nello SPI-CGIL.

Rappresentante dell'ANPPIA, a fine 2009 ne viene nominato componente onorario della Presidenza.

Salutiamo Valerio, ricordandolo con la sua immagine di uomo attivo, burbero ma sorridente, mentre accompagnato dal suo immancabile basco si avvia verso l'ultima sfida della vita: ciao compagno! Grazie, non ti dimenticheremo!

(Adriano Persi - per ANPI Gorizia)



### Luigi Ladurini

Aveva 94 anni Luigi, quando si è spento, a Pavullo, il 30 novembre 2009. Tesserato ANPI, era stato partigiano nella "Brigata Dragone" della Divisione Modena M.

La sua salma è stata tumulata nel cimitero di Camatta, sua residenza.

Alla moglie Anna, ai figli Giovanni, Berto e Giorgio ed ai parenti tutti la

nostra Associazione rinnova le più sentite condoglianze.

(ANPI Pavullo)



### Giovanni Finocchietti

Il 13 maggio ci ha lasciati Giovanni Finocchietti, per anni segretario della sezione ANPI comunale "Illo Barontini", di Livorno. Giovanni aveva 94 anni ed era stato partigiano del X Distaccamento della 3ª Brigata Garibaldi. Aveva collaborato con Corrado De Maio, altro celebre partigiano livornese, al lavoro di

vettovagliamento delle formazioni, di reclutamento di uomini nuovi e di popolarizzazione della lotta di liberazione nazionale. L'attività implicava continui spostamenti, con il rischio di cadere in una retata nazifascista. E fu proprio quello che accadde a Finocchietti che con altri fu inviato prima a Firenze e poi a Bologna come "volontario" dell'esercito della Repubblica Sociale di Salò. Riuscì a fuggire e a tornare a Livorno grazie all'aiuto di alcuni esponenti bolognesi del CLN. Prima di tornare al suo incarico di sostegno ai partigiani fu costretto a restare per un po' nell'ombra perché considerato un disertore. Operaio del Cantiere Orlando e successivamente della CMF, Finocchietti è stato anche segretario della sezione del PCI di Montenero. Amava la musica classica e le opere di cui raccoglieva anche versioni e testi di una certa rarità.

(Cristina Tosi - ANPI Livorno)

### Roberto Pannocchia

Il 9 maggio all'età di 85 anni si è spento Roberto Pannocchia, da sempre uomo di sinistra. A soli 17 anni era stato staffetta partigiana nella zona di Lorenzana. Arrestato dalla Gestapo, interrogato "pesantemente" nel carcere Don Bosco a Pisa e condannato a morte, riuscì a fuggire dal carcere grazie ad un bombardamento.

Dopo la Liberazione si dedicò attivamente alla politica, militando nelle file del PCI. Fu anche giornalista: scrisse su *l'Unità* e fondò il mensile comunista *L'Indicatore*, di cui divenne ben presto direttore. Per lunghi anni fu responsabile dell'agenzia di assicurazioni Ina-Assitalia e portò sul lavoro grandi innovazioni. Fu lui infatti a proporre le polizze con addebito mensile sulla busta paga, agevolando in tal modo molti lavoratori, a cominciare dai metalmeccanici dell'Italsider di Piombino. Fu anche un grande appassionato di cinema e di teatro ed ebbe rapporti fraterni con illustri personalità livornesi.

(Cristina Tosi - ANPI Livorno)



### Francesco Gammarota

L'indomito partigiano "Brancaleone" nome di battaglia che aveva scelto in onore della sua amata città, Barletta, ci ha lasciati all'età di 87 anni. È morto nella sua città che ha sempre amato e servito anche come consigliere comunale del PCI. Quando la politica si faceva per servizio e non per servirsene.

Nell'Oltrepò Pavese fu Comandante della Brigata Casotti e fu tra coloro che effettuarono il servizio d'ordine a Piazzale Loreto a Milano. Tra il 1944 e il 1945, "Brancaleone" faceva parte di un gruppo di partigiani della Brigata Garibaldi (distaccamento Cairoli, Brigata Gramsci) rifugiatisi nel cimitero di Zavattarello (in provincia di Pavia), per sfuggire a un rastrellamento dei nazifascisti. Una giovane staffetta partigiana, portava viveri e soccorso ai feriti e ai loro compagni. Dopo una decina di giorni fu catturata e torturata per costringerla a rivelare dove portasse cibo e a chi. Questa eroina non parlò, salvando la vita anche a "Brancaleone". Solo nel 2005, dopo una serie di difficoltà ricerche Gammarota è riuscito a portare sulla tomba di Anna Mascherini, la staffetta che gli salvò la vita, un omaggio floreale. Per oltre 40 anni Gammarota è stato operaio della Cementeria di Barletta dove ha continuato a diffondere i valori della democrazia, della libertà e della Resistenza.

Con lui si spegne uno degli ultimi barlettani che - come tanti altri uomini del Meridione - hanno combattuto ed hanno dato un grande tributo di sangue per riconquistare all'Italia la libertà. La grande famiglia partigiana dell'ANPI si unisce alla moglie Lina, ai figli Pasquale, Giuseppe e Manrico nel dolore per la scomparsa del loro e nostro partigiano "Brancaleone".

(G.G.)



**Guerrino Ferri**

Il 2 maggio, è venuto a mancare il partigiano Guerrino Ferri "Loppetto", di Canepina (Viterbo). Classe 1919, aveva compiuto novant'anni l'ottobre scorso. Soldato, dopo l'8 settembre 1943 era entrato nel Gruppo di Combattimento Legnano, come Volontario della Libertà, combattendo nell'Oltre Po pavese.

Da sempre iscritto all'ANPI, era, in un certo senso, animatore del gruppo informale di anziani vicini all'Associazione nel suo paese. Ogni 25 Aprile, tutti gli anni, puntuale, era alla Scuola Sottufficiali dell'Esercito di Viterbo, per portare la bandiera dell'ANPI durante la deposizione della corona d'alloro alla lapide del suo compaesano Paolo Braccini, martire della Resistenza e Medaglia d'Oro al V.M. alla memoria.

(Silvio Antonini - ANPI Viterbo)



**Giovanni Merlo**

È venuta a mancare, il 30 aprile scorso, all'età di 86 anni, un'altra figura storica del mondo partigiano ovadese: il partigiano "Baffo". Apparteneva al XX Distaccamento della III Brigata Liguria, durante la Battaglia della Benedicta del 10 aprile 1944; successivamente operò nella Brigata "Olivieri" della Divisione "Mingo", nell'Ovadese.

Era nato a Roccagrimalda (AL), dove si è svolto il funerale in forma civile, ricordato dal Sindaco Fabio Barisione e dal segretario dell'ANPI di Ovada, Giuseppe Repetto. Sempre presente nelle attività dell'Associazione, soprattutto a contatto con i giovani delle scuole, dove Merlo portava la sua testimonianza civile e umana non disdegnando di esibirsi nei canti partigiani, a lui molto cari. Con l'ANPI ovadese, partecipava a tutte le manifestazioni e celebrazioni portando la bandiera rossa della sua Brigata che accudiva come una reliquia. L'ANPI dell'ovadese ricorda "Baffo" con riverente riconoscenza per la sua incondizionata attività, partecipazione e attaccamento ai valori per i quali ha combattuto.

(G.R. - ANPI Ovada)

## ANNIVERSARIO

### Natale Piasentà

La vedova del nostro ex segretario provinciale ci ha inviato questo scritto. Pubblicarlo è atto di dovuta riconoscenza nei confronti di un compagno che tanto a dato all'ANPI provinciale di Novara e Verbania con la sua instancabile attività di dirigente politico-organizzativo e amministrativo.

**Bruno Pozzato**, Segretario ANPI provinciale Novara

*Cameri (Novara) - Il 9 ottobre 2009 il compagno Natale Piasentà ci ha lasciati. Ora i ricordi si rincorrono.*

*Dalla conoscenza alla Scuola del PCI "Marabini" a Bologna, alla decisione di sposarci, la nascita dei figli, il suo lavoro.*

*Partigiano giovanissimo, appena finita la guerra contribuì alla nascita dell'Istituto Didattico Pedagogico della Resistenza ... e poi funzionario nel PCI, responsabile provinciale di stampa e propaganda, sempre in nome degli ideali che lo avevano spinto a fare quella scelta andando in montagna con tanti altri giovani superando difficoltà enormi. Furono anni molto duri ma il sacrificio di questi giovani fece tornare libero il popolo italiano. Poi si impegnò nel movimento cooperativo, fino al pensionamento, sempre lavorando con coscienza e tenendo alti gli ideali per cui era sempre vissuto. Anche quelli nella cooperazione furono anni duri, anni in cui chi vi lavorava non pensava che allo sviluppo del movimento senza mettere in primo piano la propria persona ed il compenso economico. Tutto sempre con la massima onestà ed abnegazione.*

*Appena pensionato si è occupato dei nipoti, amandoli e cercando di trasmettere loro sani principi così come aveva fatto con i figli. Nel frattempo non ha mai abbandonato l'impegno civile. È stato nel direttivo dell'ANPI prima e poi Segretario fino a quando non lo ha colpito una terribile malattia: l'Alzheimer. Il ricordo che lascia è di una persona onesta e coerente con gli ideali di libertà, uguaglianza, pace e fraternità.*

*La moglie, i figli, i nipoti, i fratelli, la sorella, le cognate ed i cognati e tutti quanti lo conobbero e lo amarono lo ricordano con tanto affetto.*

**La moglie Rosanna Zanarini**



**Antonio Baldo**

Se n'è andato all'età di 82 anni Antonio Baldo "Fedele", partigiano della brigata Martiri di Milano ed ex internato in Germania. Fu segretario provinciale dell'ANPI di Venezia e consigliere nazionale dell'Associazione dal 1972 al 1985. Sposato e padre di due figli, viveva a Marghera. La notizia della sua scomparsa ci addolora profondamente.

Due i suoi libri autobiografici: "Ricordi di guerra di un diciassettenne 1940-1945" e "Vi racconto com'era Marghera". Militò nel PCI e poi nel PDS fino all'iscrizione nel Partito Democratico. Lo ricordiamo con commozione per la sua storia e la sua militanza antifascista, come lo ricordiamo per il tempo dedicato al dovere della memoria. Nell'avantesto di un suo libro scrisse: "Dimenticare il passato è come percorrere una strada al buio, senza un faro che la illumini" significando con ciò che solo la conoscenza e la memoria delle lotte vissute, su cui è nata la nostra Repubblica, ci permette di relazionarci con il presente e di fare un progetto verso il futuro, rivendicando, come faceva in ogni occasione, l'attualità della Resistenza. Alla moglie Mimma e ai figli Mauro ed Anna diciamo: siate orgogliosi del marito e del padre che avete avuto. Il ricordo di un uomo di grande valore, qual era lui, è punto di riferimento per molti di noi.

(ANPI Venezia)

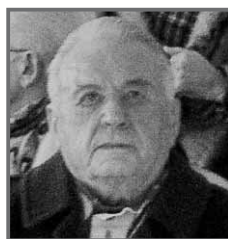


**Maria Teresa Pizzetti**

Non c'è molta gente a dare l'ultimo saluto alla signora Maria Teresa Pizzetti, milanese di anni 93, perché tanti nemmeno la conoscevano. In molti non sanno che la signora Maria, da qualche anno a Palizzi (Reggio Calabria) per godersi la pensione vicino alla figlia, ha partecipato alla Resistenza facendo

parte delle "Brigate d'assalto Garibaldi". Anche io, che ho avuto la fortuna di conoscerla, stento a vedere in questa simpatica vecchietta dagli occhi vivaci ma dolci, un'eroina della Seconda guerra mondiale. Per la sua partecipazione alla Resistenza, la signora Maria è stata imprigionata nel carcere di San Vittore a Milano ed ha più volte rischiato la fucilazione. Era molto orgogliosa, quando raccontava alle persone che le facevano visita, di questo periodo della sua vita. L'8 settembre del 1947 le è stato conferito il "Diploma di medaglia garibaldina" come riconoscimento del valore militare e del grande amore di patria dimostrati combattendo nelle Brigate d'assalto Garibaldi, la guerra di liberazione nazionale contro i tedeschi e contro il fascismo. Ora che non c'è più, rimane in noi il rimpianto di non averle conferito, in vita, il tributo che meritava. Ci rimane il conforto di pensare che il tricolore che avvolge la sua bara, simbolicamente, rappresenti l'abbraccio di una nazione intera che vuole esprimere il proprio ringraziamento e apprezzamento nei confronti di chi ha contribuito a renderla libera.

**Gianni Fontana**



**Giovanni Landini**

Il Partigiano "Moret", nato a Ferno il 16 maggio 1923 (VA), ci ha lasciati nella giornata del 23 giugno. Si era salvato durante l'eccidio dei 5 Martiri di Ferno del 5 gennaio 1945 insieme al compagno Partigiano Fausto Bossi. Ai funerali, che si sono svolti il 25 giugno nella chiesa S. Martino di Ferno non era presente nessuno a

rappresentare l'ANPI, associazione cui questo valoroso Partigiano era fortemente legato. Della sua lunga e sofferta malattia non erano a conoscenza né i compagni di Ferno né l'ANPI Provinciale di Varese e nemmeno Giovanni Mazzetta, suo compagno d'arme. L'ANPI, addolorata e colta di sorpresa, perché non ha potuto onorare la memoria del Partigiano Giovanni Landini, come avrebbe meritato, ha espresso al figlio Fiorenzo i sensi del più sentito cordoglio.

(ANPI Gallarate)